

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0465

Venerdì 18.09.2020

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Udienza alla delegazione del Settimanale cristiano belga “Tertio”**

◆ **Udienza alla delegazione del Settimanale cristiano belga “Tertio”**

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Questa mattina il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza, nel Palazzo Apostolico Vaticano, una delegazione del Settimanale cristiano belga “*Tertio*”, in occasione del ventennale.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell’incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono lieto di incontrare voi, collaboratori del Settimanale cristiano “*Tertio*”, che festeggia il suo ventennale. Vi auguro un proficuo pellegrinaggio a Roma e mi congratulo per tutto ciò che fate nel campo dell’informazione e della comunicazione. Ringrazio Monsignor Smet e il Signor Van Lierde per le loro parole di introduzione.

Nella società in cui viviamo, l’informazione fa parte integrante del nostro quotidiano. Quando è di qualità, essa ci permette di comprendere meglio i problemi e le sfide che il mondo è chiamato ad affrontare, e ispira i

comportamenti individuali, familiari e sociali. In particolare, è molto importante la presenza di *media* cristiani specializzati nell'informazione di qualità sulla vita della Chiesa nel mondo, capace di contribuire a una formazione delle coscienze.

Del resto, il nome stesso del vostro settimanale, "*Tertio*", fa riferimento alla Lettera apostolica di San Giovanni Paolo II *Tertio millennio adveniente*, in vista del grande Giubileo dell'anno 2000, per preparare i cuori ad accogliere Cristo e il suo messaggio liberatore. Tale riferimento, dunque, è non solo un richiamo alla speranza, ma mira altresì a far sentire la voce della Chiesa e quella degli intellettuali cristiani in uno scenario mediatico sempre più secolarizzato, al fine di arricchirlo con riflessioni costruttive. Cercando una visione positiva delle persone e dei fatti, respingendo i pregiudizi, si tratta di favorire una cultura dell'incontro attraverso la quale è possibile conoscere la realtà con uno sguardo fiducioso.

Notevole è anche il contributo dei *media* cristiani per far crescere nelle comunità cristiane un nuovo stile di vita, libero da ogni forma di preconcetto e di esclusione. In effetti – lo sappiamo – «le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che va sempre dicendo cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità» (*Angelus*, 6 settembre 2020).

La comunicazione è una missione importante per la Chiesa. I cristiani impegnati in questo ambito sono chiamati a mettere in atto in modo molto concreto l'invito del Signore ad andare nel mondo e proclamare il Vangelo (cfr *Mc* 16,15). Per la sua alta coscienza professionale, il giornalista cristiano è tenuto ad offrire una testimonianza nuova nel mondo della comunicazione senza nascondere la verità, né manipolare l'informazione. Infatti, «nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri» (*Messaggio per la 54.ma Giornata delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2020). Voi siete protagonisti di questa "narrazione".

Il professionista cristiano dell'informazione deve dunque essere un portavoce di speranza, un portatore di fiducia nel futuro. Perché solamente quando il futuro è accolto come realtà positiva e possibile, anche il presente diventa vivibile. Queste riflessioni possono anche aiutarci, specialmente oggi, ad alimentare la speranza nella situazione di pandemia che il mondo sta attraversando. Voi siete seminatori di questa speranza in un domani migliore. Nel contesto di questa crisi, è importante che i mezzi di comunicazione sociale contribuiscano a far sì che le persone non si ammalino di solitudine e possano ricevere una parola di conforto.

Cari amici, vi rinnovo il mio incoraggiamento per il vostro impegno e ringrazio Dio per la vostra testimonianza nel corso di questi vent'anni, che hanno permesso al vostro Settimanale di farsi una buona reputazione. Come ha sottolineato San Giovanni Paolo II, «a voi, che operate nel campo della cultura e della comunicazione, la Chiesa guarda con fiducia e con attesa, perché [...] siete chiamati a leggere e interpretare il tempo presente e a individuare le strade per una comunicazione del Vangelo secondo i linguaggi e la sensibilità dell'uomo contemporaneo» (*Discorso ai partecipanti al Convegno per gli operatori della comunicazione e della cultura promosso dalla C.E.I.*, 9 novembre 2002).

Affido alla protezione della Vergine Santa il vostro lavoro al servizio dell'incontro tra le persone e le società. Ella rivolga il suo sguardo verso ciascuno e ciascuna di voi e vi aiuti ad essere fedeli discepoli del suo Figlio nella vostra professione. Benedico tutti i collaboratori di "*Tertio*", i famigliari, come pure i lettori del giornale. E vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie.

[01079-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

Cher frères et sœurs, bienvenues!

Je suis heureux de vous rencontrer, collaborateurs de l'hebdomadaire chrétien *Tertio* qui célèbre le vingtième anniversaire de son existence. Je vous souhaite un profitable pèlerinage Rome et je vous félicite pour tout ce que vous faites dans le domaine de l'information et de la communication. Je remercie Monseigneur Smet et Monsieur Van Lierde pour leurs mots d'introduction.

Dans les sociétés où nous vivons, l'information fait partie intégrante de notre quotidien. Lorsqu'elle est de qualité, elle nous permet de mieux comprendre les problèmes et les défis auxquels le monde est appelé à faire face, tout en inspirant les comportements individuels, familiaux et sociaux. Aussi, l'existence de médias chrétiens spécialisés dans l'information de qualité sur la vie de l'Eglise dans le monde, et contribuant à une formation des consciences est-elle de grande importance. D'ailleurs, le nom même de votre hebdomadaire, *Tertio*, se réfère à la Lettre Apostolique du saint Pape Jean-Paul II *Tertio millennio adveniente*, à l'approche du grand Jubilé de l'an 2000, pour préparer les cœurs à l'accueil du Christ et de son message libérateur. Cette référence est donc non seulement un appel à l'espérance mais elle vise aussi à faire entendre la voix de l'Eglise et celle d'intellectuels chrétiens dans un paysage médiatique de plus en plus sécularisé afin de l'enrichir avec des réflexions constructives. En cherchant une vision positive des personnes et des faits, tout en rejetant les préjugés, il s'agit de favoriser une culture de la rencontre grâce à laquelle il est possible d'appréhender la réalité en toute confiance. Considérable aussi est la contribution de bons médias chrétiens à forger un nouveau style de vie des communautés chrétiennes, dégagé de toute forme d'a-priori et d'exclusion. En effet, nous le savons, «les médisances ferment le cœur à la communauté, empêchent l'unité de l'Eglise. Le grand bavard c'est le diable, qui parle toujours mal des autres, car c'est le menteur qui cherche à désunir l'Eglise, à éloigner les frères et à ne pas faire communauté» (*Angélus*, 6 septembre 2020).

La communication est une mission importante pour l'Eglise. Les chrétiens engagés dans ce domaine sont appelés à mettre en œuvre de manière très concrète l'appel du Seigneur à aller dans le monde et à proclamer l'Evangile (cf. *Mc* 16, 15). Par sa haute conscience professionnelle, le journaliste chrétien est invité à porter un témoignage nouveau dans le monde de la communication sans voiler la vérité, ni manipuler l'information. En effet, «dans la confusion des voix et des messages qui nous entourent, nous avons besoin d'un récit humain, qui parle de nous et de la beauté qui nous habite. Un récit qui sache regarder le monde et les événements avec tendresse ; qui raconte que nous faisons partie d'un tissu vivant ; qui révèle l'entrelacement des fils par lesquels nous sommes rattachés les uns aux autres» (*Message pour la 54ème Journée des Communications Sociales*, 24 janvier 2020). Vous êtes des acteurs de ce récit.

Le professionnel chrétien de l'information doit donc être un porte-parole d'espérance et porteur de confiance en l'avenir. Car c'est seulement lorsque l'avenir est assumé en tant que réalité positive et possible que le présent devient aussi vivable.

Ces réflexions peuvent encore nous aider particulièrement aujourd'hui à cultiver l'espérance dans la situation de pandémie que traverse le monde. Vous êtes semeurs de cet espoir en un lendemain meilleur. Dans le contexte de cette crise, il est important que les moyens de communication sociale contribuent à faire en sorte que les personnes ne demeurent pas enfermées dans leur solitude et puissent recevoir une parole de réconfort.

Chers amis, je vous renouvelle mes encouragements dans vos efforts et je rends grâce à Dieu pour votre témoignage durant ces 20 années qui ont permis à votre hebdomadaire de se forger une réputation. Comme l'a souligné saint Jean-Paul II, sachez que «l'Eglise se tourne vers vous, qui œuvrez dans le domaine de la culture et de la communication, avec confiance et attente, car [...] vous êtes appelés à lire et à interpréter les temps présents et à identifier les voies pour une communication de l'Evangile selon le langage et la sensibilité de l'homme contemporain» (*Discours aux participants au Congrès des agents de la communication et de la culture promu par la conférence épiscopale italienne*, 9 novembre 2002).

Je confie à la protection de la Vierge Marie votre travail au service de la rencontre entre les personnes et les sociétés. Qu'elle tourne son regard vers chacun et chacune d'entre vous et qu'elle vous aide à être de fidèles disciples de son Fils dans votre profession.

Je bénis tous les collaborateurs de *Tertio*, leurs familles, ainsi que les lecteurs du journal, et je vous demande,

s'il vous plaît, de ne pas oublier de prier pour moi. Merci.

[01079-FR.02] [Texte original: Italien]

[B0465-XX.02]
